

Il compito della catechetica all'incrocio con altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo pluralista e complesso

Christophe Tchawo*

► **SOMMARIO**

A partire dal contesto pluralistico di oggi, abitato dalla varietà delle fedi religiose e composto da credenti e non credenti, indifferenti o da coloro che in modi diversi cercano risposte ai problemi fondamentali della vita, il presente contributo, tenendo presenti i risultati dell'indagine sulle competenze "catechetiche", si sviluppa in tre parti: la prima si concentra sui luoghi di provenienza degli Exallievi intervistati, con un'attenzione particolare alle loro specificità religiose; la seconda riflette sul percorso che l'Istituto ha proposto negli ultimi due decenni in relazione ad altre comunità e tradizioni religiose; la terza parte analizza le risposte e i commenti emersi dalla sintesi delle risposte pervenute dai 102 soggetti intervistati, indicando delle possibili prospettive.

► **PAROLE CHIAVE**

Catechesi; Competenze catechetiche; Ecumenismo; Pluralismo;
Verifica *curriculum*.

***Christophe Tchawo:** Docente Aggiunto di Sociologia della Religione, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

Introduzione

La struttura della società in cui viviamo oggi costringe a essere consapevoli degli altri e della loro diversità: ci troviamo in una società plurale, multietnica, interculturale e complessa. Questa situazione richiede di rivedere i nostri approcci, le nostre impostazioni, le nostre posizioni e le nostre scelte in tutti gli ambiti della vita, per evitare di essere irrilevanti. A tal fine, parafrasando John Shelby Spong¹ possiamo affermare che se qualsiasi struttura vuole sopravvivere, deve cambiare, adattarsi continuamente o è destinata a morire. Se la catechesi ha come finalità «mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo»,² cioè mettere l'essere umano in comunione con Dio in Cristo Gesù, è ancora possibile questo obiettivo se la catechesi non rivisita la visione di Dio e dell'uomo e non aggiorna i suoi metodi di trasmissione e i suoi contenuti?

Nell'ambito dell'attuale contesto culturale si farà riferimento ai risultati dell'indagine sulle competenze "catechetice" che gli allievi ritengono di aver maturato durante gli anni di studio presso l'Istituto di Catechistica (ICa) di Roma. Sulla base di questa ricerca, il nostro approccio sarà sviluppato in tre sezioni: la prima si concentrerà sui luoghi di provenienza degli Exallievi, con un'attenzione particolare alle loro specificità religiose; la seconda studierà il percorso dell'ICa in questi ultimi anni e il contenuto dei corsi in relazione con altre comunità e tradizioni religiose; la terza parte analizzerà le risposte e i commenti emersi dalla sintesi dei 102 soggetti intervistati.

1. Rappresentazione topografica dei luoghi di provenienza degli Exallievi

In base ai luoghi di provenienza, gli (ex)allievi che hanno risposto al questionario sono suddivisi come segue: Europa: 52; America: 28; Africa: 12 e Asia: 9 per un totale di 102. L'Europa si distingue con 52 risposte da 12 Paesi, pari a una percentuale del 53,2%.

Oggi, l'Europa è attraversata da una corrente pluralista molto forte e complessa con evidenti segnali di secolarizzazione da una parte e la privatizzazione della religione dall'altra. Nel XXI secolo, questa situazione implica la necessità di una forma di laicità aperta ai contributi delle religioni alla vita sociale. La secolarizzazione è palese ed evidente in Europa, ma la maggior parte delle persone continua a identificarsi come cristiana. Dagli studi del *Pew Research Center* si nota che la diminuzione della quota di cristiani è accompagnata da un aumento dei non affiliati alla religione.³ Di fronte a una tale situazione dell'attuale identità

¹ Cf. J. SHELBY SPONG, *Why Christianity must change or die. A bishop speaks to believers in exile. A new reformation of the Church's faith and practice*, Harper Collins, New York 1998.

² GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae* (16 ottobre 1979), n. 5; DGC, n. 80.

³ PEW RESEARCH CENTER, *Being Christian in Western Europe* (29 maggio 2018), 1-168: 83-84, in www.pewresearch.org (consultato il 05.01.2024).

religiosa europea, come saranno le pratiche e le credenze religiose in un'Europa che tende a identificarsi come plurale, complessa e più liquida? La catechesi ha il compito di unificare le quattro dimensioni della prassi ecclesiale di evangelizzazione (*martyria, liturgia, koinonia, diakonia*), educando e accompagnando i credenti a diventare comunione di persone che cresce per farsi attori di umanizzazione ed evangelizzazione.⁴ I risultati dell'analisi dell'identità, dell'affiliazione religiosa, delle pratiche e dell'impegno religioso, senza dimenticare le credenze in Dio, mostrano che sono poche le persone in Europa occidentale che frequentano regolarmente le funzioni religiose.⁵ Per quanto riguarda la preghiera, la maggior parte delle persone in Europa dichiara di pregare raramente o mai.

In questi Paesi, almeno la metà degli adulti afferma di non pregare mai (in Svezia e Danimarca la percentuale è del 62%). Sempre nella parte occidentale dell'antico continente, poche sono le persone che sono "assolutamente" certe dell'esistenza di Dio⁶ e assai pochi affermano di recitare le preghiere ordinarie. Pochissimi si impegnano in pratiche e funzioni religiose, dato che per la maggioranza la religione non ha importanza e non occupa un posto rilevante nella loro vita. Risultati come questi confermerebbero un'idea frammentata di catechesi, che si limiterebbe a trasmettere il contenuto della fede. Di contro, oggi la catechesi è intesa come «educazione del divenire credente; [...] processo di apprendimento trasformativo del credente in un contesto comunitario».⁷ Richiamando altri studiosi di catechetica, A. Romano insiste sul processo d'apprendimento che favorisce l'aggiornamento continuo e la realizzazione personale di ogni individuo aprendolo a una trasformazione della sua vita (*long life learning*). L'indice dell'impegno religioso mostra che in genere gli europei lasciano a desiderare circa la religiosità e l'adesione alla fede cristiana: in particolare la partecipazione al culto e alla vita ecclesiale, l'attenzione alla preghiera, l'impegno come credenti nella vita sociale, poco convinti dell'importanza della religione nella propria vita.

In Europa, la maggior parte delle persone dichiara di credere in Dio. Ma oggi, credere in Dio non significa necessariamente credere nel Dio della Bibbia. La situazione chiama in causa il collaudo di contenuti e di metodi, ma anche dell'insieme, del paradigma sottostante. La cura della metodologia non si può limitare a semplici ritocchi contenutistici e a rivedere gli espedienti di metodo o i sussidi, richiede il contributo di altre scienze umane e un lavoro interdisciplinare (psicologia, didattica, sociologia, scienze dell'educazione e della comunicazione, oltre quelle teologiche). Facendo catechesi, occorre passare da un «processo di apprendimento della vita cristiana attraverso l'assimilazione di contenuti teologici 'in pillole' per i meno eruditi in teologia» o da una "didattica per obiettivi" a una "didattica per competenze" capace di promuovere nuove prassi

⁴ Cf. A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 35-56: 50.

⁵ Cf. PEW RESEARCH CENTER, *Being Christian in Western Europe*, 6.

⁶ Cf. *Ibidem*, 95-97, 100.

⁷ ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 50.

educativo-catechistiche.⁸ Lo scopo dell'intero processo è quello di «proporre interventi adeguati e valutabili nella ricerca di una qualità formativa sempre più capace di rispondere alle sfide della mutazione di paradigma antropologico-culturale».⁹

Nello sforzo di mantenere la lealtà alla fede e affrontare nuove sfide religiose e sociali, la catechetica ha utilizzato linee di azione legate a varie situazioni esistenziali e ha applicato le leggi generali del metodo a condizioni culturali concrete. La progettazione catechistica ha contribuito a un'autodefinizione psicosociale della maturità che permettesse alle persone di percepirsi attraverso la propria esperienza e di concepire e realizzare il proprio ideale.¹⁰ Occorre osservare che se a livello teorico vi sono degli orientamenti innovativi, nella prassi si stenta a trovare vie percorribili ed efficaci per “ricominciare a credere” su nuove basi.

Dopo la breve disamina della fisionomia religiosa dell'Europa, dove le chiese sono sempre più vuote e aumenta l'allontanamento dalla fede e dalle esperienze religiose, l'attenzione passa all'America Latina. Essa è il contesto da cui provengono gli allievi, dato che USA e Canada preferiscono altri Centri di studio.

Storicamente l'**America Latina** ha in gran parte subito l'occupazione da parte di spagnoli e portoghesi, venendo a contatto con la Chiesa cattolica nel XV secolo. Per ben cinque secoli, essa ha esercitato quasi un monopolio religioso in quelle terre. Al momento attuale, sono evidenti l'accelerazione del calo numerico e la perdita di influenza e di incidenza culturale. Negli anni '70, il 90% dei latinoamericani si considerava cattolico. Oggi, la percentuale tocca al massimo il 65%. Il calo del numero di cattolici è accompagnato da un aumento del numero di evangelici e da un tasso crescente di secolarizzazione.¹¹ Anche con questa situazione in America Latina l'ICA deve confrontarsi.

Con la marginalizzazione della religione è stata abbandonata da molti la Chiesa cattolica per nuovi modi di esprimere e vivere la propria fede nelle chiese evangeliche: un cambiamento è avvenuto dunque nell'affiliazione religiosa. Con l'aumento dell'indifferenza religiosa o della scelta di diversi sistemi di credenze, il potere della religione di ordinare la società è diminuito. Il Cile fornisce l'esempio più chiaro di questa dinamica, dove lo spostamento della morale dal piano religioso a quello sociale è stato accompagnato dal passaggio dalla credenza alla non credenza. Come e a che livello la proposta catechistica potrebbe essere di aiuto in questa situazione di diffusa non credenza? Se l'obiettivo della catechesi è quello di creare e mantenere un'intimità fra la persona e il Cristo, come mai dopo l'inizio di questo rapporto con Cristo che ha condotto a una relazione di credenza, l'orientamento di molti si è tramutato in non credenza? C'è stata una voglia di rinnovamento durante il Vaticano II e il postconcilio (si pensi alla risonanza in loco e a livello mondiale della “teologia della liberazione”), con uno stile di cattolicesimo che si caratterizzava per l'opposizione al mondo moderno. In mezzo a queste tensioni una parte rilevante della Chiesa cattolica è diventata

⁸ Cf. *Ibidem*, 47.

⁹ *Ibidem*, 49.

¹⁰ Cf. *Ibidem*, 51.

¹¹ Cf. J. D. R. CUADROS, *The Religious Shift in Latin America*, in «Hérodote» 171 (2018) 4, 119-134: 120.

sempre più conservatrice (*ecclesiastical winter*), con l'affermarsi di una sua retorica su questioni di moralità negli anni '90.¹² Questo nuovo orientamento ha portato alla perdita di contatto con le classi più basse, lasciando il campo libero alle chiese evangeliche, con la loro predicazione spesso "aggressiva" e la "teologia della prosperità"¹³ come nuovo punto di riferimento di fronte alle sfide di oggi.

Il ritratto della Chiesa cattolica latinoamericana, a cui l'ICa deve offrire un contributo e portare un messaggio che sfida, è segnato da tre grandi fenomeni: il declino della religione, le crisi interne alla Chiesa cattolica e la potente ascesa delle chiese evangeliche. I vari sforzi compiuti dall'ICa in questi ultimi venti anni includono le riflessioni sull'epistemologia e la strutturazione del curriculum rendendolo più scientifico e più aderente alle sfide culturali, scendendo nel concreto con un approccio di catechesi aggiornata negli obiettivi, nei contenuti e nei metodi supportato dalle, principali teorie catechetiche di riferimento. Possono tutte queste misure e quanto è stato progettato e attuato rispondere a queste diverse esigenze e porre fine o almeno ridimensionare il declino che la Chiesa cattolica sta vivendo?

La regressione del cattolicesimo in questa parte del mondo è il risultato di un cambiamento di approccio pastorale, cioè il passaggio dall'insegnamento sociale a quello morale. Tuttavia, a livello di catechesi, la progettazione ha fatto dei passi avanti riconoscendo come soggetto responsabile l'insieme del popolo di Dio e invitando a un processo di conversione che tocca la comunità ecclesiale nel suo insieme.¹⁴ Per quanto riguarda la crisi all'interno della Chiesa cattolica sulla scia di tutti i dibattiti sul Vaticano II e sulla teologia della liberazione, il contrasto tra questi gruppi rivali (conservatori e riformatori) è stato causa di una vistosa emorragia di risorse pastorali.

Di fronte a queste sfide, la catechesi, responsabile della preparazione, dell'iniziazione e dell'accompagnamento dei fedeli cattolici, deve imperativamente rivedere la sua posizione e impostazione. Soprattutto è chiamata a un forte impegno per raggiungere l'obiettivo della catechesi, che è quello di avviare una relazione personale con Cristo attraverso la promozione della conoscenza della fede, l'educazione liturgica, la formazione morale, insegnare a pregare, educare alla vita comunitaria, e certamente l'iniziazione missionaria.¹⁵

L'evangelizzazione dell'**Africa** non è stata raggiunta senza sacrifici. Oltre a viaggi difficili, i missionari hanno affrontato un clima rigido, malattie, persecuzioni e disorientamento culturale. Questo cattolicesimo, sebbene saldamente radicato in Africa, con più di 198.587.000 fedeli (il 18,63% della sua popolazione),¹⁶

¹² Cf. *Ibidem*, 126.

¹³ Un insegnamento che afferma che i credenti hanno il diritto alle benedizioni della salute e della ricchezza e che possono ottenerle attraverso confessioni di fede positive e la "semina" ch'è il pagamento fedele di decime e offerte.

¹⁴ Cf. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 51.

¹⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020, nn. 85-86.

¹⁶ L. LADO, *Vers une socio-anthropologie du Catholicisme en Afrique*, in IDEM (Ed.), *Le Catholicisme en Afrique Centrale et Occidentale au XXI siècle. Regards croisés, défis et Perspectives*, Karthala, Paris 2016, 7-46: 9.

ha registrato una crescita eccezionale, visibile anche attraverso la presenza e gli impegni degli africani nelle congregazioni missionarie. Però il cattolicesimo in Africa non rimane indifferente alle mutazioni del cristianesimo in Europa oggi e in qualche modo ne risente. Per questo, la Chiesa cattolica in Africa oggi deve affrontare una serie di sfide che non favoriscono la promozione della sua evangelizzazione: la perdita di membri che migrano verso i nuovi movimenti religiosi e sette; la perdurante stregoneria; gli effetti devastanti dell'imperialismo europeo; il sincretismo; la povertà causata anche dall'autoritarismo di non pochi governi; la soppressione della libertà di culto e l'intolleranza per il pluralismo religioso; il debole riconoscimento della dignità e del ruolo delle donne; la sfida interculturale e interreligiosa. Di fronte a queste sfide, fino a che punto le proposte dell'ICA potranno aiutare la Chiesa in Africa ad affrontarle e a superare se stessa per essere sempre all'altezza della sua missione e segno di speranza per i suoi abitanti?

Se si parte dal presupposto che la catechesi è processo trasversale e unificante delle quattro dimensioni della prassi ecclesiale di evangelizzazione,¹⁷ possiamo affermare che la migrazione dei cattolici verso altre chiese, la pratica del sincretismo e la difficile esperienza dell'interculturalità e del pluralismo religioso sono in parte dovute a una conoscenza ed esperienza superficiale se non proprio errata di Cristo e della fede cristiana. È un segno che la catechesi come processo di apprendimento trasformativo del credente in un contesto comunitario non è stata raggiunta. L'assenza della tanto attesa trasformazione non è forse dovuta alla debolezza o assenza di una relazione personale con Cristo? La conseguenza è una continua peregrinazione dei cattolici verso altre chiese, l'adozione delle pratiche che contraddicono la fede professata, l'appartenenza simultanea a più confessioni religiose.

Oggi la maggior parte dei credenti si aspetta che la religione risolva i problemi esistenziali e pratici della vita quotidiana, soprattutto nel contesto del crollo dello Stato sociale.¹⁸ La corsa verso le chiese evangeliche non è forse legata alla qualità della vita di preghiera e della vita fraterna tanto ricercata da molti cattolici in un mondo in cui l'individualismo, l'ego e l'interesse personale assumono un'importanza sempre maggiore a scapito della fraternità e della comunione?

È chiaro che l'Africa è un continente martoriato dalla schiavitù, dalla colonizzazione, dal neocolonialismo o dall'ingerenza di poteri commerciali occidentali e non. Tutto ciò ha avuto e continua ad avere ripercussioni sull'adesione e sull'esperienza di fede di molti africani. A ciò si aggiungono le derive negli approcci evangelizzatori dei primi missionari dove il cattolicesimo è stato non di rado uno strumento di promozione della cultura e dei valori occidentali a scapito di quelli africani. In questa situazione, come si possono convincere diversi africani scettici ad aderire a una chiesa che, secondo loro, non è mai stata dalla loro parte? Oggi più che mai, il panafricanismo e la religione tradizionale africana sono in crescita.

¹⁷ Cf. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 50.

¹⁸ Cf. LADO, *Vers une socio-anthropologie du Catholicisme en Afrique*, 14-15.

In risposta alle fatiche e difficoltà legate agli errori del passato, la vocazione della Chiesa come madre e maestra si è fatta col tempo più attuale e visibile. Così, in alcuni paesi, il clero è stato chiamato a svolgere un ruolo importante nelle conferenze nazionali sovrane: strumenti di arbitrato e di transizione negli anni 1990. In Africa, non va dimenticato il contributo della Chiesa cattolica al risveglio delle coscienze e la sua azione per l'avvento pacifico di un sistema multipartitico. I vescovi che hanno presieduto queste conferenze sono il cardinale Monsengwo nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), Mons. De Souza in Benin e Mons. Kombo in Congo Brazzaville.¹⁹ C'è stata anche la creazione della Commissione per la giustizia e la pace, dove i laici hanno espresso le loro opinioni su questioni sociali e politiche. Nella RDC c'è pure l'accordo firmato *in extremis* il 31 dicembre 2016 grazie alla mediazione della Chiesa cattolica per un compromesso sul calendario elettorale e sulla gestione della nuova transizione per un regime di convivenza. Questo gesto da parte della Chiesa non può che incoraggiare e galvanizzare i fedeli cattolici verso un maggiore impegno, e così testimoniare la loro fede. Dopo l'Africa, si conclude con l'Asia che come continente ha la percentuale più bassa di cattolici: il 9%.

L'Asia è il più grande dei continenti (17.000.000 Km²). Le sue principali religioni sono l'induismo, il buddismo, il confucianesimo, il taoismo, lo zoroastrismo, l'islamismo, l'ebraismo e il cristianesimo. Nel 2021 i cattolici asiatici rappresentavano circa l'11% di tutti i cattolici del mondo, cioè 153,3 milioni di cattolici su 1,3 miliardi.²⁰ La Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FABC) ha permesso di trovare strade comuni su attività pastorali e orientamenti teologici.²¹

Secondo queste statistiche, nel 2021 la Chiesa cattolica ha registrato una crescita costante in Asia, Africa e America, mentre in Europa si assiste al contrario a un calo molto forte. Però, va notato che questa crescita del cattolicesimo non è priva di dolore e sacrificio, perché la sfida più grande che esso deve affrontare oggi è la crescente persecuzione in molti luoghi dell'Asia. Evers Georg vede la sfida per le chiese asiatiche nella capacità a liberarsi dalle pastoie di un cristianesimo monoculturale e sviluppare una forma distintiva di vita cristiana asiatica del Vangelo e dell'essere Chiesa.²² La spettacolare crescita economica che si registra in alcuni paesi asiatici ha per contrasto il perdurare e il crescere insieme di una grande povertà. Quale contributo può dare la Chiesa cattolica per alleviare

¹⁹ Cf. IDEM, *Le rôle public de l'Église catholique en Afrique*, in «Études» 417 (2012) 9, 163-174: 165.

²⁰ MISSIONS ETRANGERES DE PARIS, *L'Église en Asie en pleine croissance : près d'un catholique sur dix est Asiatique*, in *L'agence FIDES lors de la 97^e Journée Missionnaire Mondiale*, 22 ottobre 2023, <<https://missionsetrangeres.com/eglises-asie/leglise-en-asie-en-pleine-croissance-pres-dun-catholique-sur-dix-est>> (consultato l'11.01.2024).

²¹ G. EVERS, *Challenges to the Churches in Asia*, in «Asia Pacific Mission Studies» 1 (2019) 2, 20-41: 26.

²² *Ibidem*, 36.

questi duri esiti? Occorre anche affrontare la sfida del comunitarismo e della violenza fondamentalista, che si fa a nome di religioni, ideologie e appartenenze etniche.²³

A parte Filippine e Timor Est, tutte le altre chiese cristiane e cattoliche in Asia sono in minoranza. Però, i cattolici in Asia sono chiamati a impegnarsi nell'opera di pace e comprensione nelle loro società. La libertà religiosa è minacciata e a tratti impossibile in molti Paesi come la Corea del Nord, la Repubblica Popolare della Cina, il Laos, il Vietnam e molti altri.²⁴ Per questo, la catechesi kerygmatica deve portare le persone ad appropriarsi e a testimoniare il Vangelo in tempi di persecuzione. Occorre essere attenti a evitare un approccio del tipo "copia e incolla" per non riprodurre un modello di Chiesa occidentale, che non ha nulla a che fare con la realtà asiatica.

Per favorire l'evangelizzazione in un contesto così diversificato, dove il cristianesimo è in minoranza, la catechesi deve essere un'espressione concreta dell'azione evangelizzatrice cioè un processo trasversale che porta le persone alla comunione con Cristo. Esso è frutto della testimonianza e dell'annuncio, della parola e dei sacramenti, del cambiamento interiore e della trasformazione sociale.²⁵ Il percorso socio-economico, politico-geografico, dei diversi luoghi di origine degli Exallievi intervistati apre alla seconda tappa di questo lavoro: una riflessione sui corsi con un'attenzione particolare al loro contenuto e al metodo di trasmissione.

2. Studio e valutazione dei corsi offerti dall'Istituto di Catechetica

All'indomani delle due grandi guerre, c'è stato un movimento di persone senza precedenti per ricostruire l'Occidente. Questo si è sempre fatto alla luce della loro cultura e religione. Poco per volta, questi gruppi di migranti con diversi credi religiosi e culture hanno rotto l'omogeneità culturale e religiosa precedente. La religione è divenuta campo di conflitto, risorsa per combattere la lotta politica, simbolo di coesione e identificazione sociale.²⁶ Con questo, l'esistenza di una società globale ha creato maggiore pluralismo culturale e religioso in ogni parte del mondo. Che tipo di proposta catechistica e di approccio interreligioso potrebbe rafforzare la pace e facilitare la convivenza?

La nascita e lo sviluppo dell'ICA è l'espressione di una «sensibilità profondamente "salesiana" alla passione pedagogica e catechetica, alla lungimiranza e tenacia del fondatore dell'Ateneo», con lo scopo di «valorizzare e diffondere sempre più i principii della Pedagogia cattolica, ma di mettere pure nel dovuto rilievo il fine senso psicologico e formativo del nostro Patrono S. Francesco di Sales, [...] ed infine di illustrare il sistema e le idee pedagogiche del nostro Santo Fondatore».²⁷ Il suo obiettivo consiste nel qualificare esperti in pedagogia e catechetica

²³ Cf. *Ibidem*, 37.

²⁴ Cf. *Ibidem*, 38.

²⁵ Cf. DGC, n. 46.

²⁶ V. COTESTA, *Pluralismo religioso e diritti umani nell'era della società globale*, in IDEM et alii, *Il pluralismo religioso tra politica, diritto e società*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2010, 89.

²⁷ U. MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione in Catechetica» all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 215-283: 216-217.

per la docenza negli Atenei, Seminari e Istituti di teologia, e coordinatori della formazione delle diverse categorie di operatori catechistici e pastorali.²⁸

L'ICa ha il compito di qualificare i suoi allievi per essere in grado di contestualizzare il processo della catechesi nella pastorale ecclesiale e nelle sue dimensioni (*martyria, liturgia, koinonia e diakonia*); di rendere gli allievi capaci di utilizzare i principali strumenti concettuali per la ricerca catechetica; di strutturare una visione sistematica dei fondamenti teologici ed educativi che stanno alla base della catechesi. Dalla sua fondazione a oggi, l'ICa ha affrontato diverse trasformazioni nella sua struttura e nei suoi contenuti, al fine di tenere il passo con i cambiamenti epocali (pluralismo religioso e culturale, secolarizzazione e complessità odierna) e di offrire una risposta aggiornata.²⁹

Il contenuto dei corsi attivati negli anni rispecchia questa tendenza di sensibile apertura e di continua autoverifica. La nostra attenzione si concentra su alcuni corsi il cui contenuto facilita e promuove appunto un'apertura dell'ICa nei confronti delle altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose, e così abilitando gli studenti a muoversi cautamente in una società plurale e complessa. Il corso *Educazione e pluralismo religioso e culturale* permette agli studenti di progettare e valutare percorsi formativi plurisettoriali e differenziati di educazione al pluralismo religioso. Questa apertura verso le altre religioni aumenta la conoscenza di queste realtà da parte degli studenti, ridurrà i pregiudizi e renderà più facile la convivenza in un mondo sempre più plurale e complesso.

Un altro corso è *Prospettive culturali e teologiche contemporanee* che vorrebbe dare agli studenti le chiavi per analizzare e interpretare adeguatamente gli eventi culturali presenti, ed elaborare strategie di intervento nel rispetto delle tradizioni e della mentalità degli interlocutori. Questo movimento faciliterà le interazioni fra le diverse comunità e tradizioni religiose con una capacità sempre più grande di capire e inserirsi in una realtà più che mai plurale e complessa. Un altro corso aperto a nuove realtà è *Evangelizzazione e contesti culturali* che tende a esaminare gli elementi culturali dominanti dei diversi contesti continentali (Europa, America Latina, Africa, Asia) per avere una migliore comprensione delle possibilità e delle sfide che si incontrano nell'evangelizzazione in quei continenti. Questo corso è interdisciplinare perché si tratta di un corso promosso da docenti di varie specializzazioni scientifiche (filosofia, teologia, storia e catechesi), il suo carattere intercontinentale facilita la coesione, l'integrazione e la comprensione di culture diverse, promuovendo così l'interculturalità.

²⁸ Cf. *Ibidem*, 218.

²⁹ È quanto mai opportuno riferirsi alla storia dell'ICa distinguendola per fasi o momenti secondo la scansione operata da J. Gevaert e continuata da U. Montisci: cf. J. GEVAERT (Ed.), *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. 50 anni di vita a servizio della catechesi. Un dossier per conservare la memoria*, UPS [pro manuscripto], Roma 2003; U. MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione in Catechetica» all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 215-284.

3. Analisi e interpretazione delle risposte al questionario in vista a un'apertura e "simpatia critica" nei confronti delle altre comunità e tradizioni religiose

Dato che il nostro campione è «sostanzialmente di convenienza»³⁰ e che non si può generalizzare, vogliamo riflettere sugli interessanti elementi che emergono da questa raccolta dei dati. Rimanendo fedeli al nostro obiettivo, il nostro approccio alle risposte consegnate nel questionario, mirerà a verificare in che misura l'ICA si è aperto ad altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose o è piuttosto rimasto chiuso in sé stesso. Dalle risposte, è evidente che il livello di preparazione raggiunto è pienamente sufficiente per la gran parte degli Exallievi.³¹

Sempre in base alla stessa tab. 26, sulle 11 proposte di risposta, le competenze riportate nella seconda metà confermano la mancanza di interesse per atteggiamenti che facilitano una maggiore apertura verso altre comunità di tradizioni religiose diverse o eclettiche nella loro composizione. Ad esempio, atteggiamenti quali «la capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità», «la capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico», «la capacità di applicare correttamente i criteri e utilizzare le metodologie appropriate nei differenti luoghi in cui si attua l'evangelizzazione», «la capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso»: si attestano al 5,6%.³² Queste percentuali basse confermano una situazione di chiusura o di indifferenza nei confronti di altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose, che merita di essere rivista se la catechetica vuole «esser rilevante per il panorama multiculturale in cui viviamo».

Per quanto riguarda le conoscenze, le attività e le competenze necessarie nel periodo di studio e che non sono state fornite, secondo il parere espresso dagli Exallievi, si tratta di elementi che sono fondamentali per un'apertura e un dialogo con le altre discipline e culture. Gli Exallievi richiedono corsi sul dialogo interreligioso, sulle conoscenze psicologiche e pedagogiche, sulle conoscenze digitali e tecnologie multimediali, sui corsi di tipo cooperativo e dialogico, che siano contestualizzati in riferimento ai contesti di provenienza degli allievi, e corsi pratici - tipo tirocinio - che mettano a confronto gli studenti con altre realtà in forma concreta.³³ Da questi dati emerge che queste carenze sono un ostacolo a una maggiore apertura di questo curriculum verso le realtà con cui deve rapportarsi, come le altre tradizioni religiose e comunità ecclesiali.

Nella domanda sulle competenze utili nell'attività attuale su 11 proposte, l'8^a, la 9^a e la 10^a fanno riferimento a conoscenze, capacità e abilità necessarie per un'apertura e una "simpatia critica" nei confronti delle altre tradizioni religiose e comunità ecclesiali. Il raggiungimento di questi obiettivi diventerebbe una realtà se ci fosse un dialogo culturale, interculturale e interreligioso, se si adoperassero delle metodologie appropriate per i differenti luoghi di provenienza e se ci fossero adeguate conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le

³⁰ Report, 10.

³¹ Cf. Report, 29, tab. 26.

³² Ibidem, 21.

³³ Cf. Ibidem, 26-27.

sue fasi, i dinamismi, i contenuti e le metodologie specifiche per la catechesi.³⁴ Tralasciare queste conoscenze, competenze e abilità rivela una mancanza di interesse per l'apertura e il dialogo con altre culture e discipline, diminuendo la "simpatia critica" nei confronti delle altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo complesso e in continua evoluzione.

Alla domanda aperta "In base alla sua stessa esperienza cosa suggerirebbe all'ICa di *non* cambiare e conservare assolutamente nella sua organizzazione del curriculum di studi?" si registra una grande varietà di risposte. Ci soffermiamo su quelle che esprimono il desiderio degli Exallievi di avere un Istituto che sia in linea con i vari mutamenti della società, cioè una struttura aperta e che sia in grado di animare dialoghi e scambi con altre piattaforme che siano culturali, interdisciplinari e religiose e ecclesiali. Tali proposte includono la presa in considerazione del mondo non cristiano, un'adeguata impostazione di una Catechetica fondamentale e di un'Antropologia teologica, la promozione dei viaggi di studio che favoriscono la fratellanza. Ci sono state richieste per l'attuazione di una dimensione umana e affettiva della conoscenza; la presenza di una buona metodologia a carattere multidisciplinare ma anche interdisciplinare. Ciò implica l'apertura della catechesi ad altre dimensioni della vita oltre quella cognitiva, con riferimento a varie discipline scientifiche con l'intento di raggiungere una certa statura e avere un maggiore impatto come campo disciplinare sugli studenti e sul loro ambiente. L'invito a considerare il mondo non cristiano con la dialettica e la possibilità di confronto aperto sono segni di apertura alle diverse prospettive e ambiti di ricerca.

L'ultima domanda del sondaggio degli Exallievi circa eventuali proposte di formazione permanente da parte dell'ICa apre a interessanti prospettive per il futuro. Le proposte avanzate mirano ad aprire e aggiornare la gamma di attività didattiche e curriculari dell'Istituto. Oltre alle innovazioni già attuate, essi vorrebbero una proposta che metta insieme la fede e la cultura, una catechetica più aperta alle questioni attuali come l'aborto, la poligamia, la contraccezione, la convivenza, l'unione civile e il *gender*. Oltre al desiderio di avere corsi in altre lingue (inglese), gli ex studenti chiedono agli insegnanti di non concentrarsi solo sugli italiani, ma di prestare attenzione anche agli altri studenti. Vorrebbero che il curriculum fosse più aperto ai lavori catechetici che si realizzano in altri contesti, che promuova interventi educativi con stile cooperativo e dialogico, che esprima le proprie competenze nel dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico e che aiuti al coordinamento e all'organizzazione dei Centri catechistici ai vari livelli.³⁵ Queste richieste garantiscono la possibilità di mettere a disposizione degli strumenti utili e adeguati per i diversi ambienti da dove provengono gli studenti, le comunità ecclesiali e le tradizioni religiose che caratterizzano il nostro mondo plurale e complesso. Al termine di quest'analisi e nonostante tutti gli sforzi compiuti, per l'innovazione e l'aggiornamento del curriculum, i risultati, ottenuti dal questionario somministrato agli ex studenti, sostengono che c'è ancora un pezzo

³⁴ Cf. *Ibidem*, 29.

³⁵ Cf. *Ibidem*, 36-38.

di strada da fare affinché l'ICa raggiunga un'effettiva apertura verso le altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose.

Conclusioni

In questi anni, l'ICa ha registrato una serie di riforme volte a tenere il passo con le condizioni sociali in costante evoluzione, con una Chiesa che vuole essere più aggiornata e una Congregazione religiosa qual è quella salesiana molto sensibile al posto della catechesi nel suo progetto di vita. Abbiamo cercato di mettere in luce i vari passaggi compiuti dall'ICa attraverso il suo curriculum sempre in mutamento con una proposta catechetica capace di dialogare con le altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo plurale e complesso.

Questa apertura verso le altre entità religiose e le realtà tradizionali è stata avviata attraverso una serie di passi tra cui una strutturazione intensa dei corsi di Catechetica con un'attenzione particolare all'identità, alla finalità e all'organizzazione dell'ICa. Questa riforma didattica sui punti salienti delle dimensioni della catechetica ha promosso una certa apertura del curriculum ad altre realtà circostanti come comunità ecclesiali e tradizioni religiose in un mondo plurale e sempre complesso. Tale apertura e dialogo sono stati possibili con la forte sensibilità interdisciplinare del curriculum che ha messo insieme teologi, sociologi, psicologi e metodologi, favorendo scambi tra diversi saperi per una alta qualificazione della catechetica.

L'implementazione del processo di Bologna e le esigenze pastorali della Congregazione salesiana hanno consolidato la statura, la visibilità, il suo impatto e la sua capacità di dialogare con altri *partner*, diventando così una risposta alle diverse sfide sociali che incontra. Oltre al corso interdisciplinare (*Evangelizzazione e contesti culturali*), che è anche intercontinentale con i docenti provenienti da diverse nazioni come lo sono anche gli stessi studenti.

Tuttavia, anche se molto sembra essere stato fatto per garantire questa apertura verso le altre realtà ecclesiali e tradizioni religiose, le risposte raccolte e analizzate sottolineano ancora una certa chiusura, guardando all'insieme del curriculum. Ad esempio, la valutazione sulla capacità di esprimersi in modo culturale e interreligioso registra solo il 5,6% di interesse per questo tipo di competenze. D'altra parte, dal sondaggio emerge che ci sono diverse lezioni che non sono ancora state rese sufficientemente rilevanti per il dialogo, l'interculturale e l'interdisciplinarietà. Tuttavia le abilità utili alla propria missione sono quelle che hanno riscontrato le percentuali più basse (posizione 8^a, 9^a e 10^a su 12). Per quanto riguarda gli insegnamenti da non eliminare dal programma, così come le proposte per gli anni futuri, le scelte effettuate vengono valutate come un ulteriore elemento di chiusura che il curriculum porta con sé. Quindi, pur con tutte le riforme e trasformazioni, i primi destinatari, gli studenti, pensano che l'ICa soffre ancora una certa chiusura, per cui deve aprirsi maggiormente alle altre comunità ecclesiali e tradizioni religiose, senza allontanare lo sguardo dai nuovi fenomeni sociali che fanno la storia, cioè la droga, LGBTQ+, i dibattiti sull'embrione umano, sull'aborto e sulla migrazione.

Dall'insieme di questa lettura del cammino fatto dall'ICa e da come viene valutata la rilevanza della sua offerta da un gruppo internazionale di studenti

che lo hanno frequentato, si coglie come il processo di costante adeguamento al mutare della realtà è diventato parte dell'Istituto stesso. Non è un lavoro *extra* da fare di quando in quando, come se si trattasse dell'aggiornamento di qualche *software* o altre infrastrutture. È la prospettiva e la direzione di marcia costante, con risultati più o meno riusciti a seconda dei momenti e circostanze. Ma anche questo limite è parte della concretezza del processo stesso. Il segno di speranza che ne deriva è l'apertura a continuare a camminare e a cambiare, proprio per essere fedeli al mandato e principale obiettivo: ascolto e adeguamento alla realtà a cui ci si rivolge per rendere la relazione con Cristo sempre possibile e significativa per le generazioni che si susseguono.

The Task of Catechetics at crossroads with the other Ecclesial communities and Religious traditions in a pluralistic and complex world

► ABSTRACT

Starting from today's pluralistic context, inhabited by the variety of religious faiths and made of believers and non-believers, those who are indifferent or those who seek answers in different ways to the fundamental problems of life, this contribution, keeping in mind the results of the survey "catechetical" competences, is divided into three parts: the first focuses on the places of origin of the alumni interviewed, with particular attention to their religious specificities; the second reflects on the path that the Institute has proposed in the last two decades in relation to other communities and religious traditions; and the third part analyses the responses and comments that have emerged from the data received from the 102 subjects interviewed, indicating possible perspectives.

► KEYWORDS

Catechesis; Catechetical Competences; Ecumenism; Evaluation of Curriculum; Pluralism.

✉ tchawo@unisal.it